

Cultura e Spettacoli

MASSIMARIO MINIMO

A cura di Federico Roncoroni
Dire la verità in mala fede dovrebbe
essere considerato disonesto.
Karl Kraus

redcultura@laprovincia.it
Tel. 031 582311

Silvia Golfari s.golfari@laprovincia.it, Luciano Barocco l.barocco@laprovincia.it, Andrea Cavalcanti a.cavalcanti@laprovincia.it

Gianni Rodari ancora fa sognare Un libro racconta il papà delle favole

Seppe rinnovare la letteratura per i ragazzi
Testimonianze e contributi anche di familiari
nella bibliografia scritta da Pietro Macchione

MARIO CHIODETTI

Fu un talento precoce, quello dello scrittore Gianni Rodari, alimentato da una vita subito in trincea, non certo priva di difficoltà.

Orfano di padre a nove anni, costretto a maturare in fretta e ad aiutare la madre ritornata a servizio dopo aver lavorato con il marito Giuseppe nella panetteria di famiglia a Omegna, sul lago d'Orta.

Sui primi trent'anni del futuro grande favolista indaga a fondo Pietro Macchione, storico ed editore varesino, che pubblica la "Storia del giovane Rodari", libro di oltre 400 pagine.

Un importante lavoro cui hanno contribuito Chiara Zangarini e Ambrogio Vaghi, che descrive nel dettaglio la giovinezza del giornalista e scrittore nonché dell'attivista prima di Azione Cattolica quindi del Pci togliattiano, mondi in apparenza antitetici e in realtà uniti da sottili meccanismi di chiusura culturale.

Una capillare ricerca

«Questa è la prima, vera biografia di Rodari», spiega l'autore, «basata su una capillare ricerca nelle fonti d'archivio, attraverso interviste a qualificati testimoni e studiosi, come Marcello Argilli, Pino Boero, Luciano Caimi, Giorgio Diamanti, Carmine De Luca e Giorgio Bini, e soprattutto grazie al contributo di Teresa Ferretti Rodari e della figlia Paola.

Ho voluto in qualche modo rivendicare la "paternità" di molte scoperte compiute in questi anni, dalla sua autobiografia ai racconti giovanili inediti, pubblicati nel Varesotto dall'adolescente Rodari, ai suoi rapporti con la Chiesa, dovuti al profondo sentimento religioso inculcatogli dalla madre, Maddalena Aricocchi».

Gianni Rodari, nato a Omegna il 23 ottobre 1920, dopo la morte del padre per una polmonite, si trasferì con la madre e il fratello Cesare a Gavigrate, sul lago di Varese, dove frequentò la quinta elementare e prese contatto con l'oratorio, guidato allora dal parroco Vittorio Brunetti, subito colpito dalle quali-

tà del bambino - studioso e pieno di fervore cristiano - tanto da spingerlo a entrare, undicenne, nel seminario di Seveso retto dal futuro vescovo Bernardo Citterio, col quale avrebbe avuto contatti epistolari anche negli anni a seguire.

«Il torto della Chiesa di allora fu di essere chiusa e di non comprendere le capacità del giovane Rodari, che aveva un vero e proprio genio per la scrittura e l'organizzazione, così lui si sentì emarginato e, anche grazie ai contatti con operai e antifascisti come Furega, Gerosa, Realini e De Bernardi, conobbe l'ideologia comunista», sostiene Pietro Macchione.

Il fermento giovanile

Infatti solo due anni dopo, il giovane Rodari lascerà il seminario, mantenendo però la collaborazione al giornaleto "Lilium", che aveva contribuito a migliorare con i suoi scritti.

Pallido e mingherlino, Gian-

ni eccelleva nello studio del Vangelo, e quattordicenne pubblicava su "Luce", giornale del mondo cattolico varesino, un sorprendente resoconto cronachistico del Convegno eucaristico di Gavigrate.

Uscito dal seminario si preparò da privatista agli esami per il diploma di terza ginnasiale, superati i quali s'iscrisse all'istituto Magistrale di Varese.

Se non diventò sacerdote, tuttavia non abbandonò l'impegno cristiano, e già nel 1935, a 15 anni, era presidente dell'Azione Cattolica di Gavigrate, pubblicava otto racconti su "L'Azione Giovanile", il settimanale della Federazione diocesana milanese diretto da Giovanni Maria Cornaggia Medici, e altri due su "Luce", tra cui lo splendido e non dimenticato "La leggenda del lago di Varese - Il lago della leggenda".

Fu maestro elementare

La frequentazione delle magistrali implicò per Rodari l'iscrizione alla Gil, Gioventù italiana del littorio che, come scrive Macchione, «se inizialmente fu un atto dovuto, negli anni successivi fu una necessità in quanto divenne lo strumento idoneo per trovare una prima occupazione come impiegato». Il Gianni di questo periodo è preso dallo studio delle lingue, legge di tutto - filosofia, letteratura, religione - ha buoni voti ma disdegna le manifestazioni esibizionistiche del regime come sfilate e parate e la cultura militare. Finito il Magistrale, Rodari incomincia a insegnare come maestro elementare, e a Ubolito trova il seme della sua futura e importante attività, quella d'inventore di alcune tra le più belle favole per bambini del '900.

Poetica delle filastrocche

«Su un quaderno appartenuto al piccolo Giampiero Zaffaroni, un alunno di terza classe, rovesciandolo e usandolo dal retro, Gianni cominciò a scrivere gli appunti di quel "Quaderno di Fantastica" base della sua celebre "Grammatica della Fantasia", della "poetica" delle filastrocche e delle altre opere per



Lo scrittore Gianni Rodari. Fu il protagonista di un profondo rinnovamento della letteratura per ragazzi

In libreria



La copertina del libro

Capolavori pedagogici apprezzati nel mondo

Gianni Rodari nacque il 23 ottobre 1920 a Omegna, sul Lago d'Orta da Giuseppe Rodari, fornaio che possedeva il negozio in via Mazzini, via principale di Omegna, sposato in seconde nozze con Maddalena Aricocchi, commessa nella bottega paterna. Morì il 14 aprile 1980, all'età di 59

anni. Oggi sulla parete della sua casa natale che dà sulla strada c'è una targa che lo ricorda.

Gianni Rodari, scrittore e giornalista famoso per la sua fantasia e originalità, attraverso racconti, filastrocche e poesie, divenute in molti casi classici per ragazzi, ha contribuito a rinnovare profondamente la letteratura per ragazzi.

Tra le sue opere maggiori si ricordano Filastrocche in cielo e in terra, Il libro degli errori, Favole al telefono, Il gioco dei quattro cantoni, C'era due volte il barone Lamberto. Dal suo libro La freccia azzurra è stato tratto un omonimo film d'animazione nel 1996.

Nel 1961 in Unione Sovietica uscì anche un cartone animato su Cipollino, recentemente tradotto e diffuso in Italia per l'home video.

Nel 1973 uscì il suo capolavoro pedagogico: Grammatica della Fantasia; introduzione all'arte di inventare storie, saggio indirizzato a insegnanti, genitori e animatori nonché frutto di anni di lavoro passati a relazionarsi con il campo della "fantastica". Con il celebre pseudonimo di "Benelux", teneva su Paese Sera una rubrica-corsivo quotidiana molto seguita.

Si recò più volte in Unione Sovietica, dove i suoi libri erano diffusi in tutte le scuole delle repubbliche. Intraprese viaggi anche in Cina e in Bulgaria.

ragazzi. Rodari non si staccò mai dai principi di Ubolito e dalle sue esperienze di maestro», si legge proprio nella biografia.

La svolta ideologica arrivò il 25 luglio 1943, quando Gianni, caduto Mussolini, si mise alla testa degli antifascisti gavigratesi segnalandosi anche tra i partigiani.

Un crescente successo

Fu così che fermò lungo l'autostrada Milano-Como il pittore Sironi che era stato fascista e firmandogli un lasciapassare "per meriti artistici", dopo aver contribuito però in maniera determinante alla cattura della spia inglese John Emery.

Scrisse in maniera eloquente nell'autobiografia: «Per un Emery uno si può tenere un Sironi. Non me ne vanto. Un Sironi vale quattrocentomila Emery e anche di più».

Il Rodari comunista incomincerà nel '44 con l'iscrizione al partito, l'attività giornalistica prima a "L'Ordine nuovo" poi all'Unità e la scrittura delle prime favole, filastrocche e romanzi.

Il successo sarebbe stato sempre crescente, con capolavori come "Novelle fatte a macchina" o "Il libro degli errori", fino alla morte, avvenuta a Roma, dove Rodari abitò dal 1950, il 14 aprile 1980. ■